



Comune di Bologna

Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna Comune di Bologna

***“Studio congiunto
sulla relazione tra
diseguaglianze economiche e
diseguaglianze scolastiche e
formative della popolazione
giovanile
residente in ambito urbano”***

Dicembre 2014

Nell'ottobre 2103 è stata formalizzata la collaborazione tra il Servizio Scuola della Provincia di Bologna e il Settore Istruzione del Comune di Bologna per la realizzazione di uno “Studio congiunto sulla relazione tra diseguaglianze economiche e diseguaglianze scolastiche e formative della popolazione giovanile residente in ambito urbano”. A livello operativo sono stati coinvolti l'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna e il Settore Statistico del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna.

Il Rapporto illustra le principali risultanze dello studio ed è stato redatto da Barbara Giullari e Giulia Rossi -Osservatorio provinciale sulla scolarità, con il coordinamento di Tiziana Di Celmo Servizio scuola e formazione della Provincia di Bologna, il supporto tecnico-informatico di William Bacchi – Sistemi informativi e e-government della Provincia di Bologna e la collaborazione di Franco Chiarini e Stefano Venuti del Settore Statistico del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna.

Indice

Prefazione	p.4
Introduzione: i perchè dell'analisi	p.6
1. Un quadro di sintesi sulle principali caratteristiche dei percorsi scolastici superiori degli studenti bolognesi.	p.9
2. La popolazione scolastica superiore nel territorio del comune di Bologna per profilo socio-economico della famiglia di appartenenza: un quadro comparativo a livello di quartiere.	
<i>2.1 Le tipologie e la condizione reddituale delle famiglie degli studenti bolognesi</i>	p.11
<i>2.2 I quartieri</i>	p.14
<i>2.3 La cittadinanza</i>	p.17
3. I percorsi scolastici e formativi degli studenti bolognesi	
<i>3.1 La scelta della scuola secondaria di secondo grado: strategie a confronto</i>	p.19
<i>3.2 La dimensione territoriale</i>	p.22
<i>3.3 La dimensione della cittadinanza</i>	p.25
<i>3.4 La qualità dei percorsi scolastici e formativi</i>	p.26
<i>3.5 Il successo scolastico e formativo nel ciclo secondario di II grado e l'appartenenza socio-economica</i>	p.31

Prefazione

É per noi una grande soddisfazione presentare lo studio realizzato nel corso del 2014 dalla Città Metropolitana - tramite l'Osservatorio metropolitano sulla scolarità – e dal Comune di Bologna, integrando le basi informative delle due istituzioni, ovvero i dati sui percorsi scolastici e formativi, sulle caratteristiche anagrafiche e la condizione reddituale delle famiglie degli studenti, per acquisire elementi conoscitivi utili alla programmazione di strumenti di contrasto alla dispersione scolastica e formativa; nella consapevolezza, sostenuta da quanto emerso in diversi studi, che i rischi di dispersione scolastica e formativa non sono egualmente distribuiti nella popolazione scolastica. Come si evince, del resto, dalle pagine che seguono, che danno conto di quanto avviene nella realtà bolognese, le condizioni socio-economiche delle famiglie di appartenenza, le caratteristiche dei contesti di vita e di apprendimento influenzano la qualità dei percorsi scolastici.

Lo studio che qui viene presentato costituisce il frutto di un prezioso lavoro comune reso possibile da pratiche consolidate di collaborazione tra differenti ambiti istituzionali, corresponsabili della *governance* del sistema scolastico e formativo, chiamati a cooperare nella consapevolezza condivisa di quanto sia importante conoscere la realtà nella quale si opera per programmare le politiche, in un'ottica di integrazione tra le politiche settoriali. In questa prospettiva, mettere in evidenza le criticità, ma anche la capacità di tenuta e le innovazioni, che pure non mancano, nel contesto nel quale operiamo e che ritroviamo nello studio presentato, rappresenta un utile strumento per promuovere e sostenere solidi processi formativi e il raggiungimento del successo di tutti gli studenti, così come per qualificare i contesti scolastici e più in generale i contesti di vita in cui fare crescere i nostri giovani. Senza mai dimenticare il mandato che la Costituzione assegna alle istituzioni della Repubblica, ovvero, di “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”.

Introduzione: i perchè dell'analisi

Questo lavoro ruota intorno ad una tematica centrale negli attuali contesti socio-economici: la spinta verso la metamorfosi degli assetti ereditati di protezione sociale a seguito di pressioni di diversa natura. Da un lato la spinta al cambiamento proviene dai vincoli di bilancio che impediscono incrementi di spesa e rendono necessarie e sempre più urgenti misure di contenimento, verso il ridimensionamento dei grandi sistemi universalistici; dall'altro, il sistema di *welfare* si trova a fronteggiare il consolidarsi di sempre più elevate disuguaglianze tra i gruppi sociali, accanto alle trasformazioni nella struttura dei bisogni sociali e l'emergere di "nuovi rischi" che compongono la pluralità di istanze sociali accumulate negli ultimi decenni, rese ancora più cogenti alla luce dell'attuale crisi economico-finanziaria: dalla disoccupazione, alle disuguaglianze di reddito e di ricchezza, alla povertà e alla vulnerabilità, etc.

All'interno di tale cornice, in linea con il più recente dibattito in materia si propone in specifico di argomentare, in relazione al contesto urbano bolognese, la relazione tra disuguaglianze sociali e disuguaglianze educative, laddove elementi strutturali, biografici, relazionali, territoriali, etc. interagiscono nel delineare percorsi scolastici frammentati e accidentati.

Tali elementi di criticità, resi ancor più gravi dall'attuale difficile situazione economico-finanziaria, inducono a re-interrogarsi sulle relazioni tra democrazia, progresso economico e sociale, conoscenza, apprendimento ed educazione, prefigurando un'importante sfida intellettuale che rimanda a tematiche centrali negli attuali assetti socio-economici, quale i rapporti tra istruzione e altre politiche di *welfare*.

Il tentativo è da un lato di contribuire a tratteggiare dimensioni ed ampiezza delle principali dimensioni che contribuiscono a dare forma alle disuguaglianze socio-educative e delle caratteristiche dei processi di produzione di queste ultime nel nostro territorio.

A dispetto delle retoriche sul *lifelong learning* e la società della conoscenza, consolidate attività di analisi (nazionali ed internazionali) sui percorsi scolastici della popolazione giovanile hanno posto in evidenza l'esistenza di forti disuguaglianze rispetto al successo scolastico e formativo. Con specifico riferimento al nostro paese (ma non solo), i dati rivelano processi di forte stratificazione della popolazione scolastica, cui corrispondono elevate disuguaglianze educative che assumono le sembianze di percorsi scolastici accidentati e frammentati, a partire da netti processi di selezione (sulla base della

provenienza socio culturale e della cittadinanza) in percorsi secondari superiori molto differenziati al loro interno e associati a traiettorie di vita ben distinte in termini di ulteriore accumulazione di vantaggi/svantaggi nei percorsi successivi (compresi i rischi di dispersione scolastica e formativa e/o rispetto ai processi di inserimento lavorativo).

Più recenti analisi condotte a livello nazionale e internazionale hanno tuttavia posto l'attenzione sui meccanismi di selezione su base sociale che incidono ancora prima della scelta del percorso di istruzione superiore a 14 anni. In particolare ciò che la riflessione in materia sta via via ponendo in luce è come la scelta di indirizzi differenti al termine della scuola media, con l'effetto di segregazione e stratificazione che ciò implica, rifletta divari di apprendimento, a loro volta strettamente connessi con le disuguaglianze socio-economiche che caratterizzano i diversi gruppi sociali; questi differenziali di apprendimento si manifestano già a partire dalla scuola primaria e secondaria di I grado, con una gravità che nemmeno i sempre più allarmanti dati sulle bocciature rivelano. Tali analisi alimentano gli interrogativi sulla capacità della scuola, a partire dalla primaria e dalla secondaria di I grado, di garantire pari opportunità di successo (oltre che di accesso) a tutti i gruppi sociali. In tal senso il riferimento è alla pratica di una vera e propria politica dell'ineguaglianza: “dare poche cose uguali a chi uguale non è”, interpretando in maniera distorta il concetto di meritocrazia, inteso in modo indipendente dalla discriminazione positiva indispensabile a compensare differenze di partenza; a ciò è possibile opporre strategie di intervento volte a “dare di più a chi parte con meno” [M.Rossi Doria, 2010]. Si aprono così scenari che rimandano al superamento dell'idea di fornire la stessa scuola standard a tutti, garantendo risposte positive (ed inedite) alla diversità, nell'idea che i bisogni formativi non sono uniformi e nella consapevolezza delle tensioni e dei rischi che ciò comporta (di ulteriore segregazione e ghettizzazione, etc.). A sostegno di tale prospettiva, la constatazione principale è che l'ampiezza delle disuguaglianze scolastiche non è identica all'ampiezza delle disuguaglianze sociali: pur essendo indubbio che queste ultime siano la causa delle disuguaglianze scolastiche, è altrettanto vero che ci sono alcuni sistemi scolastici che accentuano l'effetto delle disuguaglianze sociali ed altri che le attenuano [Dubet, 2012].

Il *focus* si sposta così sulle capacità redistributive del *welfare state* (a livello locale) nel ridurre le disuguaglianze tra le persone e garantire il godimento effettivo e concreto dei diritti di cittadinanza, oltre il piano di vuote dichiarazioni di principio o di intenti: non è infatti scontato che avere accesso ad opportunità formative o al lavoro consenta di rispondere concretamente alle aspettative di autodeterminazione ed emancipazione dei

singoli e di partecipazione alla vita sociale. Per usare le parole di Amartya Sen (1985) (economista indiano, Premio Nobel per l'economia nel 1998) non è infatti scontato che un certo paniere di risorse (essere in un'aula prima, avere un lavoro poi, etc.) consenta di avviare percorsi di capacitazione; cioè che le persone siano in grado di fare *funzionare* questi beni, consentendo loro di esercitare la libertà in un'accezione positiva: perseguire la vita cui ognuno ha ragione di attribuire valore. Ciò dipende dalla presenza e dell'azione efficace di *meccanismi di conversione* delle risorse in “capacità di essere e di fare” e questi meccanismi hanno a che fare con la specificità delle singole situazioni di vita in cui i fattori soggettivi si combinano con quelli sociali e istituzionali; l'attenzione si sposta così su ciò che “tiene insieme” i singoli individui e il loro concreti contesti di vita: per quanto le capacità si riferiscano alla dimensione individuale, il loro sviluppo chiama in causa una dimensione sociale, collettiva ed istituzionale e le reciproche responsabilità, ricordando che il *welfare state* nasce per socializzare la responsabilità sui diritti di cittadinanza, oltre ad assicurare la loro de-mercificazione, quindi l'indipendenza dal mercato (Busilacchi, 2010; Bifulco e Mozzana, 2011).

Assumendo questo punto di vista il presente lavoro illustrerà alcuni elementi che riguardano il contesto locale, a partire dall'esperienza che da ormai un decennio ruota intorno alle attività dell'*Osservatorio provinciale sulla scolarità* per sollevare alcuni interrogativi (ed abbozzare eventuali risposte) rispetto al *se* e *come* risorse in termini di accesso alla scuola e alla formazione consentano alle persone di mettere concretamente in moto abilità nell'acquisire, mantenere, trasformare conoscenza, apprendere ad apprendere, quale presupposto indispensabile, nella società della conoscenza, per divenire cittadini consapevoli e scegliere la vita che si ha ragione di apprezzare.

Si tratta di uno sforzo descrittivo ed interpretativo che assume specifica rilevanza nell'intento di prefigurare scenari di trasformazione del *welfare* all'insegna dell'integrazione tra politiche settoriali in base a plurime dimensioni: *verticale* (tra i diversi livelli di governo), *orizzontale* (tra diverse agenzie di implementazione), a *livello dei destinatari* (per tenere in debito conto il carattere complesso degli oggetti delle politiche) ed infine *di tipo preventivo*.

1. Un quadro di sintesi sulle principali caratteristiche dei percorsi scolastici superiori degli studenti bolognesi.

In questo paragrafo introduttivo del nostro lavoro intendiamo proporre alcuni spunti di riflessione sul tema della *qualità* dei percorsi scolastici. Le analisi compiute dall'Osservatorio sulla scolarità hanno consentito, nel corso degli anni, di mettere a punto un modello di lettura dei fenomeni connessi alla scolarità basato sulla ricostruzione dei percorsi scolastici e formativi, al fine di mettere in evidenza criticità e punti di forza del sistema, a sostegno di politiche per la promozione del diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita.

Di seguito richiameremo, seppure in estrema sintesi, i principali elementi interpretativi utili a cogliere la qualità dei percorsi scolastici degli studenti delle scuole bolognesi.

Dal 2009 ad oggi la popolazione scolastica è risultata in costante aumento in ogni ordine di scuola. La distribuzione tra corsi di studio conferma il consolidamento dell'area liceale quale scelta privilegiata tra gli studenti bolognesi (quasi il 50%); seguono l'area tecnica (intorno al 30%), professionale (poco meno del 20%) e artistica (circa il 3%). Rispetto alla distribuzione tra canali di assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo, nel corso del quinquennio 2009-2013 si è consolidata la seguente distribuzione della popolazione scolastica bolognese in età compresa tra 15-17 anni: il sistema di istruzione accoglie il 91,6% degli studenti, mentre il sistema IeFp accoglie l'8,4% degli studenti così distribuiti: il 60% iscritto al I e II anno in uno degli Istituti professionali che compongono il sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) e il 40% iscritto al II e III anno presso enti di Formazione Professionale che compongono il sistema regionale di Istruzione e Formazione professionale (IeFP). Infine il sistema dell'apprendistato accoglie lo 0,4% di 15-17enni censiti dal sistema informativo per l'obbligo formativo. Nelle scuole bolognesi la quota di studenti di cittadinanza non italiana è pari al 13,7%; la percentuale di studenti di cittadinanza non italiana è del 24% negli istituti professionali, del 12,7% negli istituti tecnici, del 3,8% nei licei e del 5,2% nell'area artistica; la percentuale di studenti di cittadinanza non italiana nel sistema di IeFP è del 28,8% nel I anno in Istituti Professionali e del 39% nel II anno presso enti di Formazione Professionale.

Su questo orizzonte di sfondo, le analisi via via elaborate hanno consentito di fare luce sui principali elementi che incidono sul successo scolastico e formativo nel territorio bolognese; questi ultimi, in linea con ciò che accade nel resto del paese, richiamano prima di tutto le difficoltà che si verificano nel passaggio tra ciclo primario e secondario di II

grado. In riferimento all'a.s. 2011/12 il 3,2% degli studenti è stato respinto al termine della classe III media e non ha conseguito la licenza; l'11,2% degli studenti è stato respinto al termine delle classi I- IV superiore; il 5,2% degli studenti non ha conseguito il diploma; il 29,7% degli studenti è stato respinto a conclusione del I anno IeFP (classe I IP), il 16,7% degli studenti non ha ottenuto una qualifica al termine dei corsi di Formazione Professionale presso Enti di FP.

Significativi sono gli ostacoli che incontrano gli alunni di origine straniera nel proprio percorso scolastico: è pari al 46% la quota di studenti di cittadinanza non italiana in ritardo scolastico in terza media; così come corrisponde al 36,6% la quota di studenti di cittadinanza non italiana che non supera il passaggio tra la cl.I e la cl.II secondaria di II grado. Anche il genere (a vantaggio delle ragazze) rappresenta una dimensione importante per comprendere le probabilità di insuccesso durante il primo biennio del ciclo secondario di II grado.

In generale nell'area bolognese si riscontra una netta demarcazione tra le diverse macro-aree di studio (liceale, tecnica, professionale, artistica) in relazione agli elementi che compongono il successo formativo: nelle filiere appartenenti all'area tecnico-professionale si concentrano percorsi più deboli e frammentati, in termini di successo/insuccesso e di regolarità/irregolarità (rispetto alla classe frequentata/età anagrafica), a maggiore rischio di abbandono scolastico e formativo. Gli esiti scolastici si differenziano in modo piuttosto significativo a seconda della macro-area di istruzione (cl I-IV): pari al 6% è la quota di studenti respinti nell'area liceale, contro il 17% nell'area artistica, il 15% nell'area tecnica, il 18% nell'area professionale.

Le scuole bolognesi si confrontano, quotidianamente, con un quarto della popolazione scolastica formata da studenti in condizione non standard (età/classe frequentata), di cui quasi il 6% in una situazione di grave ritardo (più di un anno) e ancora una volta questa situazione si presenta in modo assai difforme nelle diverse macro-aree di studio.

Infine, nel corso di ogni anno scolastico, si osserva un costante flusso di studenti (tra il 3 e il 4% a seconda della filiera) che si trasferiscono da una scuola della provincia ad un'altra, oppure che si ritirano da scuola o dalla formazione professionale.

Alcune indagini di approfondimento hanno poi evidenziato come le appartenenze socio-economiche (Giullari e Rossi 2010; Mignani, Martelli e Pillati 2010) e i contesti di vita influenzino la qualità dei percorsi scolastici, tanto che la divaricazione tra percorsi di studio inizia a delinearsi già durante la scuola secondaria di I grado, in base a caratteristiche socio-economiche, all'appartenenza familiare e alla cittadinanza.

É sulla scia di questi lavori e alla luce dell'orizzonte delineato che andiamo a presentare l'oggetto di questo lavoro il cui *focus* riguarda la relazione tra diseguaglianze economiche e diseguaglianze scolastiche e formative della popolazione giovanile bolognese.

2. La popolazione scolastica superiore nel territorio del comune di Bologna per profilo socio-economico della famiglia di appartenenza: un quadro comparativo a livello di quartiere.

2.1 Le tipologie e la condizione reddituale delle famiglie degli studenti bolognesi

L'universo di riferimento di questo studio è rappresentato dalla popolazione scolastica residente nel territorio del comune di Bologna frequentante, nell'a.s.2012/13 (rilevazione di ottobre, corrispondente all'avvio dell'anno scolastico), le scuole secondarie di II grado statali e paritarie ubicate in provincia di Bologna. In totale si tratta di 12mila207 studenti.

Il primo aspetto che prenderemo in considerazione è la descrizione della condizione familiare¹, rispetto alla quale la popolazione in oggetto presenta le seguenti caratteristiche: il 73% vive in famiglie nucleari, il 25% invece in nuclei mono-genitoriali² ed il restante 1,4% in “altre tipologie familiari”. L'11,2% appartiene a famiglie di origine straniera.

Tab.1 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare di appartenenza.

<i>tipologia familiare degli studenti</i>	<i>n.</i>	<i>% sul totale</i>
famiglie nucleari	8956	73,4%
famiglie mono-genitoriali	3079	25,2%
altro	172	1,4%
totale	12207	100,0%

I dati di seguito illustrati sono stati elaborati a partire dalle informazioni relative alle dichiarazioni dei redditi dei nuclei familiari bolognesi presentate nel 2012, con riferimento ai redditi percepiti nel 2011.

Nel tentativo di cogliere in maniera il più possibile efficace il reale grado di benessere socio-economico della popolazione indagata, si è ritenuto opportuno calcolare, quale

¹ A livello cittadino, le famiglie registrate in anagrafe al 31/12/2011 erano complessivamente 204.598, tra le quali i nuclei uni-personali rappresentavano oltre la metà delle famiglie bolognesi.

² Si tratta di famiglie composte da un solo genitore (madri o padri) con figli.

grandezza di riferimento, il *reddito medio equivalente pro-capite* ³, che consente di tenere in debita considerazione il peso “economico” di ogni componente aggiuntivo del nucleo familiare.

Tab.2 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare di appartenenza e fascia di reddito medio equivalente pro-capite.

Fascia di reddito medio equivalente pro-capite.	famiglie nucleari	famiglie mono-genitoriali
0-5000	7,4%	15,5%
5001-10000	14,70%	23,1%
10001-15000	13,6%	23,9%
15001-20000	14,1%	15,6%
20001-25000	13,1%	7,1%
25001-30000	9,9%	4,0%
30001-40000	11,1%	4,1%
40001-60000	9,4%	3,7%
oltre 60001	6,8%	3,0%
totale	100,0%	100,0%

Così come mostrato in tabella, tra coloro che appartengono ad una famiglia nucleare, circa il 15% appartiene ad una fascia di reddito medio equivalente pro-capite che non supera i 5mila euro annui, mentre è pari a poco meno del 15% la quota di coloro che si colloca in una fascia di reddito annua compresa tra 5 e 10mila euro.

Al fine di contestualizzare queste informazioni rispetto ad ipotetiche condizioni salariali, si è stimato che le fasce reddituali medie equivalenti pro-capite fino a 10mila euro corrispondano a situazioni in cui le entrate familiari ammontano tra i 1.600 euro lordi mensili (in caso di tre componenti) e di 2mila euro lordi mensili in caso di quattro componenti. Vi è poi un 40% di studenti che appartiene a nuclei familiari con un reddito medio equivalente pro-capite annuo compreso tra 10 e 25mila euro⁴: in questo caso, in base alle suddette stime, si tratta di nuclei le cui entrate complessive non superano i 4.100 euro lordi mensili (in caso di tre componenti) e di 5.200 euro lordi mensili (quattro componenti). Poco meno del 10% degli studenti vive in famiglie con reddito medio equivalente pro-capite che si colloca nella fascia compresa tra 25 e 30mila euro (famiglie le cui entrate non superano i 5mila euro lordi mensili in caso di tre componenti e 6.200 euro

³ Il reddito è stato così classificato: reddito familiare/n. componenti, ponderato secondo la seguente scala di equivalenza: 1 capofamiglia, 0,5 altri componenti.

⁴ A titolo di comparazione, lo studio sui redditi effettuato dal Comune di Bologna (ottobre 2013) informa che corrisponde a 23.757 euro il reddito imponibile medio per ogni contribuente bolognese (Irpef netta pagata pari a 5.497 euro) e a 18.458 euro il reddito imponibile mediano, cioè quello che divide esattamente a metà la distribuzione dei contribuenti.

in caso di quattro componenti); è invece di poco superiore al 10% la quota di studenti appartenenti a nuclei con un reddito medio equivalente pro-capite compreso nella fascia tra 30 e 40mila euro (corrispondenti ad entrate mensili familiari complessive lorde che non superano i 6.600 euro mensili lordi in caso di tre componenti e di 8.300 euro in caso di quattro componenti); infine, è superiore al 16% l'incidenza di coloro il cui reddito medio equivalente pro-capite è superiore a 40mila euro (famiglie con entrate mensili complessive nette oltre i 10mila euro nel caso di tre componenti e di 12.500 euro nel caso di quattro componenti).

Il confronto con le analisi effettuate a livello cittadino è evidenziato nella tabella presentata di seguito.

Tab.3 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare di appartenenza e fascia di reddito medio equivalente pro-capite: confronto con totale delle famiglie residenti nel comune di Bologna.

Tipologia familiare	Reddito medio equivalente pro-capite Comune di Bologna	Reddito medio equivalente pro-capite popolazione scolastica secondaria di II grado
Padre e 1 figlio	32300	24300
Madre e 1 figlio	21000	16000
Coniugi con 1 figlio	29400	29000
Coniugi con 2 figli	25900	26900
Coniugi con 3 figli	23700	22900

Ciò che vi è di comune nei due universi presi in considerazione è la posizione di svantaggio in cui si collocano le famiglie mono-genitoriali formate da una donna con figlio, e le famiglie numerose. La condizione reddituale più favorevole è invece, nel caso delle analisi riferiti alla totalità dell'universo cittadino, quella dei padri soli con figli e nel caso invece delle famiglie degli studenti di scuola secondaria superiore, quella di coloro che vivono in famiglie nucleari ristrette (coniugi con un figlio).

Per completare le informazioni sulle condizioni economiche delle famiglie degli studenti bolognesi è interessante osservare i dati relativi alla proprietà dell'abitazione⁵. Come è noto, le famiglie italiane sono in larga maggioranza proprietarie dell'alloggio nel quale risiedono e tale situazione è confermata dalle informazioni relative alla popolazione in oggetto, che coinvolge in media quasi il 70% delle famiglie osservate.

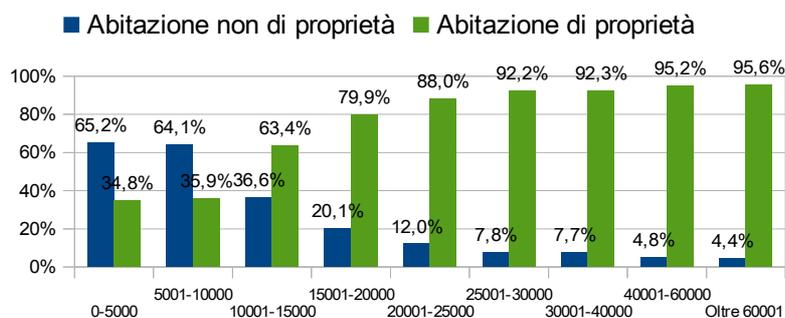
⁵ L'abitazione di proprietà corrisponde al possesso, almeno in parte, dell'abitazione di residenza, e/o di una proprietà immobiliare o quota parte di essa, collocata nel comune di Bologna, anche se non di residenza; l'abitazione non di proprietà: residenza in una abitazione non di proprietà del nucleo familiare.

Tab.4 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per proprietà del nucleo familiare dell'abitazione di residenza.

proprietà dell'abitazione	alunni	% sul totale
abitazione non di proprietà	3820	31,3%
abitazione di proprietà	8387	68,7%
totale	12207	100,0%

Ponendo però in relazione la proprietà dell'abitazione con la distribuzione del reddito medio equivalente pro-capite si osserva che è soltanto a partire dalla fascia reddituale superiore ai 10mila euro che la quota di coloro che possiede l'abitazione supera quella di chi non la possiede.

Grafico 1 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s. 2012/13) per proprietà dell'abitazione di residenza per proprietà dell'abitazione di residenza e fascia reddituale delle famiglie di appartenenza (confronto tra distribuzione percentuale).



2.2. La comparazione a livello di quartiere

I dati a disposizione hanno consentito di effettuare ulteriori elaborazioni al fine di leggere le informazioni relative alla condizione familiare e reddituale in prospettiva comparativa a livello di quartiere cittadino.

Innanzitutto, osservando (tab.5) la distribuzione tra i quartieri delle differenti tipologie familiari rilevano alcune differenze rispetto alla media cittadina, in particolare: una maggiore incidenza delle famiglie nucleari nel quartiere Borgo Panigale e, viceversa, una sovra-rappresentazione, rispetto alla media cittadina, delle famiglie mono-genitoriali nei quartieri Santo Stefano, Porto, San Vitale e San Donato.

Tab.5 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per quartiere di residenza e tipologia familiare.

quartiere di residenza	famiglie nucleari	famiglie mono-genitoriali	altro	totale
S.Donato	71,6%	26,3%	2,1%	100,0%
Borgo Panig.	77,8%	20,6%	1,6%	100,0%
Navile	74,0%	24,6%	1,5%	100,0%
Reno	75,6%	23,2%	1,2%	100,0%
Savena	74,0%	24,8%	1,1%	100,0%
Porto	71,8%	26,5%	1,7%	100,00%
S.Vitale	72,3%	26,2%	1,5%	100,0%
Saragozza	73,8%	25,5%	0,7%	100,0%
S.Stefano	70,7%	27,6%	1,7%	100,0%
totale	73,4%	25,2%	1,4%	100,0%

È tuttavia la distribuzione del reddito medio equivalente pro-capite delle famiglie degli studenti di scuola secondaria di II grado a rilevare distanze più consistenti tra i quartieri della città di Bologna e tra questi ultimi e la media cittadina. Tra le differenze macroscopiche emerge l'elevata incidenza delle fasce di reddito più basse nel quartiere San Donato e di quelle più alte nel quartiere Santo Stefano.

Tab.6 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per quartiere di residenza e fascia di reddito medio equivalente pro-capite.

Fascia di reddito pro-capite equivalente	S. Donato	B Panig.	Navile	Reno	Savena	Porto	S. Vitale	Sarag.	S. Stef	Tot.
0-5000	15,1%	7,7%	11,7%	8,8%	7,2%	8,1%	9,1%	8,9%	8,6%	9,4%
5001-10000	25,7%	19,0%	19,5%	19,0%	16,1%	16,4%	14,8%	12,0%	12,2%	16,8%
10001-15000	16,6%	21,9%	17,2%	18,1%	17,0%	15,9%	16,2%	12,3%	12,4%	16,1%
15001-20000	14,8%	15,6%	16,4%	18,0%	14,9%	13,1%	14,8%	11,7%	10,4%	14,4%
20001-25000	11,5%	13,5%	12,8%	12,8%	13,6%	10,5%	11,6%	10,6%	7,9%	11,6%
25001-30000	6,2%	10,4%	7,2%	9,4%	9,9%	9,3%	8,3%	8,0%	8,0%	8,5%
30001-40000	4,3%	6,7%	8,5%	8,0%	9,7%	9,7%	10,5%	12,6%	11,6%	9,4%
40001-60000	4,3%	4,0%	4,7%	4,5%	7,2%	10,5%	8,9%	12,3%	13,7%	8,0%
oltre 60001	1,6%	1,3%	2,0%	1,5%	4,4%	6,4%	5,9%	11,6%	15,3%	5,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

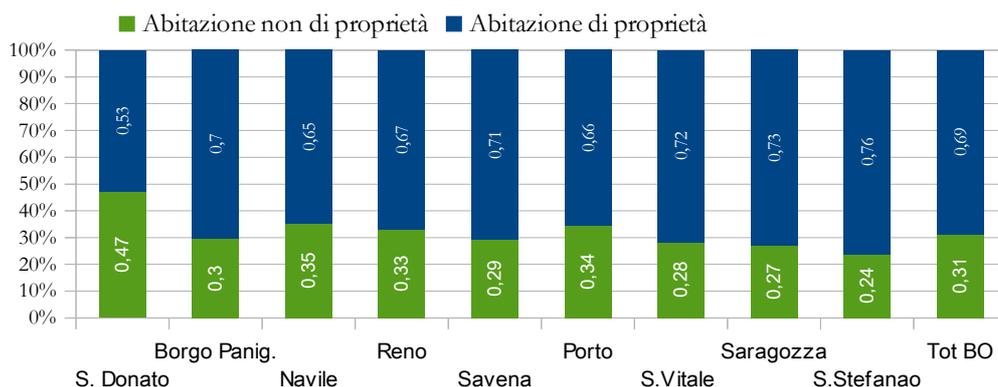
La classe di reddito la cui distribuzione risulta più “equilibrata” tra le varie zone della città è quella compresa tra i 20 e i 25mila euro che in generale coinvolge meno di una famiglia su dieci. Si tratta di informazioni che dipingono dunque un quadro piuttosto

frammentato rispetto alla configurazione territoriale delle condizioni di benessere.

Le medesime considerazioni possono essere effettuate per ciò che riguarda la distribuzione che registra il possesso o meno dell'abitazione in cui si risiede e la relazione con le condizioni reddituali della famiglia.

Innanzitutto si osservino le significative differenze che riguardano l'incidenza di proprietari di casa nei differenti quartieri e la relativa distanza rispetto alla media cittadina, laddove, in coerenza con i dati fino a qui illustrati, spicca la situazione del quartiere San Donato - in cui soltanto poco più della metà delle famiglie possiede l'abitazione in cui alloggia (circa 16 p.p. in meno rispetto alla media della città) - se confrontata ad esempio con ciò che accade nel quartiere San Stefano in cui i possessori di casa incidono di circa 8 p.p. in più rispetto alla media cittadina.

Grafico 2 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per proprietà dell'abitazione e quartiere di residenza (confronto percentuale tra distribuzioni).



È poi interessante notare come, a parità di reddito, la distribuzione del possesso o meno dell'abitazione, subisca delle variazioni a seconda del quartiere di residenza.

Ciò che in particolare rileva è che nei quartieri in cui vi è una maggiore concentrazione di benessere economico, anche le famiglie meno abbienti hanno maggiori probabilità di possedere l'abitazione in cui risiedono e viceversa. Si tratta di informazioni che inducono ad ipotizzare la presenza di differenziate strategie di sostegno intra-familiare, presumibilmente a favore delle generazioni più giovani.

2.3 La cittadinanza

Attraverso l'analisi delle tabelle di seguito presentate sarà possibile osservare i fenomeni fino ad ora considerati in relazione alla cittadinanza di origine delle famiglie degli studenti bolognesi di scuola secondaria di secondo grado. Rispetto alle forme familiari, la differenza più significativa che emerge dalle relative distribuzioni è una maggiore incidenza tra le famiglie di origine non italiana di tipologie diverse da quelle più tradizionali e diffuse (nucleari e mono-genitoriali); si ipotizza che questa differenza si spieghi a partire dalle esigenze di coabitazione tra persone appartenenti a nuclei familiari differenti, a seguito di percorsi migratori che coinvolgono i membri di una stessa famiglia in momenti differenziati. Tra i nuclei autoctoni risultano invece più presenti quelli mono-genitoriali.

Tab.7 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare e cittadinanza.

tipologia familiare	cittadinanza italiana	cittadinanza italiana	totale
famiglie nucleari	74,8%	76,8%	75,0%
famiglie mono-genitoriali	24,5%	20,3%	24,0%
altro	0,7%	2,9%	1,0%
totale	100,0%	100,0%	100,0%

Rispetto invece ai redditi familiari, come si evince dalla tabella 8, le distribuzioni in relazione alla cittadinanza sono piuttosto differenziate, con uno schiacciamento (95%) del reddito medio equivalente pro-capite nelle fasce più basse (non superiori ai 15mila euro), di cui un terzo compresi nella fascia 0-5mila euro e la metà circa tra i 5 e 10mila euro.

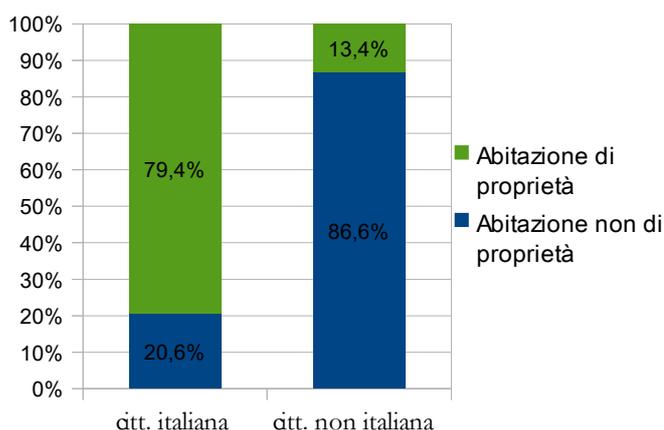
Tab.8 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per quartiere di residenza e fascia di reddito medio equivalente pro-capite.

Fascia di reddito pro-c. e.	cittadinanza italiana	cittadinanza non italiana	totale
0-5000	6,4%	29,7%	9,4%

5001-10000	12,0%	49,5%	16,8%
10001-15000	16,2%	15,8%	16,1%
15001-20000	16,0%	3,1%	14,4%
20001-25000	13,2%	1,1%	11,6%
25001-30000	9,7%	0,3%	8,5%
30001-40000	10,7%	0,3%	9,4%
40001-60000	9,1%	0,3%	8,0%
Oltre 60001	6,7%	/	5,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

In maniera speculare, soltanto poco più di una famiglia di origine non italiana su dieci possiede l'abitazione in cui risiede, contro poco meno di otto famiglie su dieci di cittadinanza italiana.

Grafico 3 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per cittadinanza e proprietà dell'abitazione (confronto percentuale tra distribuzioni).



Infine, osserviamo l'incidenza per quartiere delle famiglie in relazione alla cittadinanza: anche in questo caso emergono differenze tra le varie zone del territorio urbano, laddove in alcuni quartieri l'incidenza di famiglie di origine non italiana si discosta sensibilmente dalla media cittadina - pari a circa il 13% - con valori duplicati a San Donato e di poco inferiori nel quartiere Navile; per contro, in altri contesti la quota di popolazione di origine straniera è pari alla metà della media cittadina, ad esempio nel quartiere Santo Stefano.

Tab.9 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per quartiere di residenza e cittadinanza.

Quartiere di residenza	cittadinanza italiana	cittadinanza non italiana	totale
S. Donato	76,5%	23,5%	100,0%

Borgo Panig.	89,2%	10,8%	100,0%
Navile	81,3%	18,7%	100,0%
Reno	85,8%	14,2%	100,0%
Savena	88,9%	11,1%	100,0%
Porto	86,0%	14,0%	100,0%
S.Vitale	89,3%	10,7%	100,0%
Saragozza	91,6%	8,4%	100,0%
S.Stefano	93,7%	6,3%	100,0%
totale	87,1%	12,9%	100,0%

3. I percorsi scolastici e formativi degli studenti bolognesi

Dopo avere tracciato un seppur sintetico profilo socio-economico delle famiglie degli studenti bolognesi che frequentano la scuola secondaria di secondo grado, entriamo ora nel vivo delle questioni che riguardano il tema oggetto di questo lavoro, osservando la distribuzione degli studenti che frequentano scuole appartenenti alle diverse macro-aree di istruzione in relazione allo *status* socio-economico della famiglia di appartenenza, così come è stato possibile descriverlo in base alle informazioni disponibili.

3.1 La scelta della scuola secondaria di secondo grado: strategie a confronto

Innanzitutto, occorre ricordare che il sistema scolastico bolognese è fortemente “licealizzato”, nel senso che la scelta di questo canale di istruzione è di gran lunga preponderante tra gli studenti; su tale sfondo i principali scostamenti dalla media cittadina della distribuzione tra canali di istruzione in relazione alla tipologia familiare di appartenenza riguardano in modo particolare quelle appartenenti alla categoria “altro”, le quali, come abbiamo sopra osservato, sono maggiormente diffuse tra la popolazione non autoctona⁶. In particolare, gli studenti che vivono in tali nuclei sono in media molto meno presenti nei licei e, in modo speculare, sensibilmente più presenti negli altri canali, in particolare nell'istruzione e nella formazione professionale, nonché in quella tecnica.

Tab.10 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare di appartenenza e macro/area di istruzione.

Tipologia familiare	liceale	artistica	tecnica	profession.	form. prof.	Totale
Famiglie nucleari	58,8%	3,6%	22,8%	12,6%	2,2%	100,0%

⁶ Si precisa tuttavia che il numero assoluto si aggira intorno alle 200 unità.

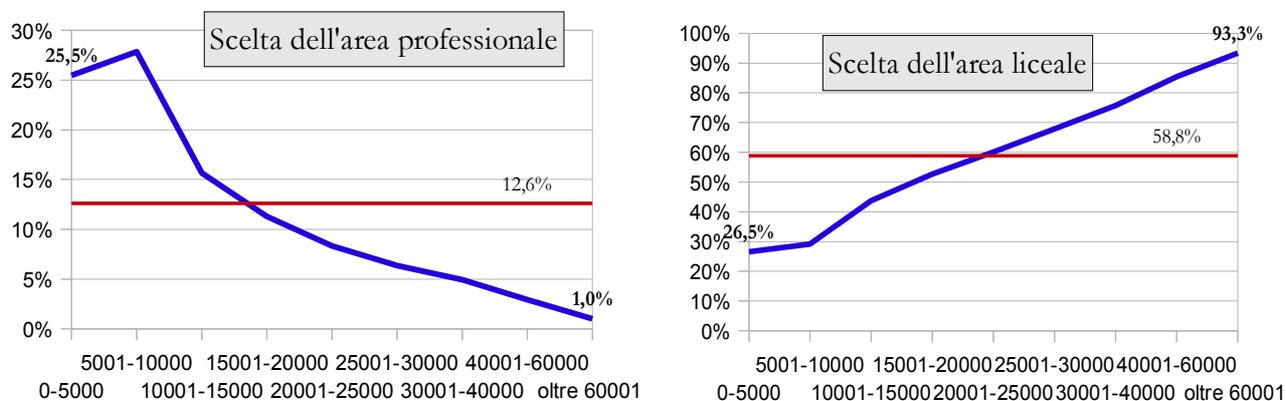
Famiglie mono-genitoriali	56,1%	4,4%	20,4%	16,2%	2,9%	100,0%
Altro	35,6%	4,2%	28,0%	24,6%	7,6%	100,0%
Totale	57,8%	3,8%	22,2%	13,6%	2,5%	100,00%

Rispetto alle altre due tipologie familiari, si osservi che i ragazzi che appartengono a quelle mono-genitoriali⁷ sono leggermente meno presenti nei licei e un po' di più nelle scuole professionali rispetto a coloro che vivono in nuclei tradizionali.

È l'analisi della distribuzione tra canali formativi in relazione alla situazione reddituale della famiglia di origine ad evidenziare le differenze maggiormente significative: coloro che appartengono alle famiglie con i redditi più bassi sono sotto-rappresentati tra gli studenti dell'area liceale e sovra-rappresentati tra quelli dell'area professionale.

Il grafico sottostante visualizza il suddetto andamento in maniera efficace, attraverso la rappresentazione degli scostamenti dell'incidenza dal valore medio cittadino, per ogni macro-area di istruzione, per classe reddituale della famiglia di appartenenza degli studenti.

Grafico 4 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per macro-area di istruzione e condizione reddituale della famiglia di appartenenza.



In particolare, spicca la specularità che emerge confrontando l'andamento delle curve che indicano la distribuzione degli studenti in base alle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza rispettivamente per la macro-area professionale e liceale e relativi marcati scostamenti dalla media cittadina: si registra ad esempio un'incidenza nell'area professionale di studenti appartenenti a famiglie con reddito basso pari a +12,9 p.p. rispetto alla media cittadina e pari a -32,3 p.p. nel canale liceale.

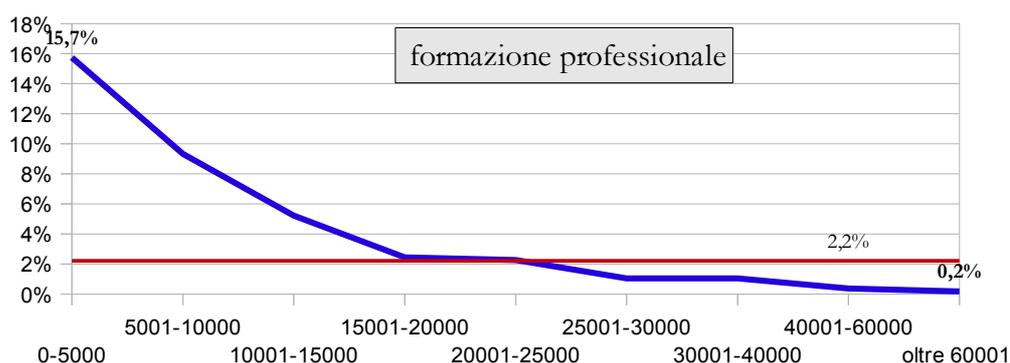
⁷ Si osservi invece come, a parità di reddito (vedi grafici) ed in particolar modo in caso di basse condizioni reddituali, si registri una maggiore propensione da parte di studenti appartenenti a famiglie mono-genitoriali alla scelta dell'area liceale rispetto a quella professionale.

L'“inversione” di tendenza si registra nell'area professionale a partire da redditi medi equivalenti pro-capite intorno ai 15mila euro e intorno ai 20mila euro nell'area liceale.

L'area tecnica appare una “terza via” che presenta caratteristiche a se stanti rispetto a quelle precedentemente considerate. La distribuzione dell'incidenza degli studenti in base alle condizioni reddituali della famiglia di appartenenza presenta scostamenti rispetto alla media cittadina meno elevati per i redditi medi equivalenti pro-capite fino ai 25mila euro circa; oltre tale valore invece anche questa macro-area di istruzione occupa una posizione residuale, a testimonianza di immagini stereotipate della cultura tecnica come un contesto di addestramento a professioni di tipo meramente manuale ed esecutivo.

Ancora più esplicito risulta l'andamento della curva che descrive l'incidenza degli studenti che frequentano corsi presso enti di formazione professionale per profilo familiare: è infatti evidente la quasi esclusiva presenza di allievi con basse condizioni reddituali.

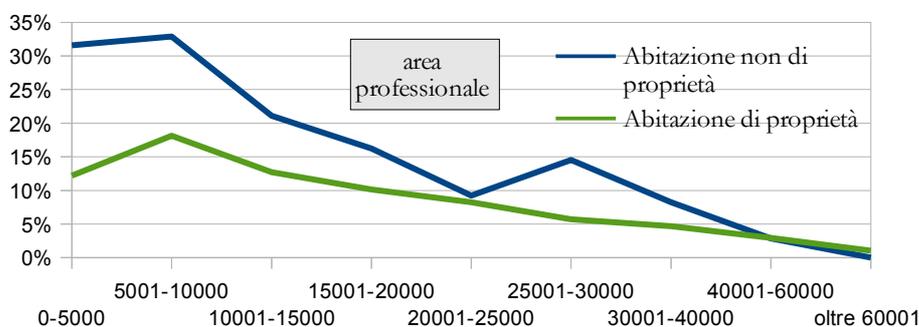
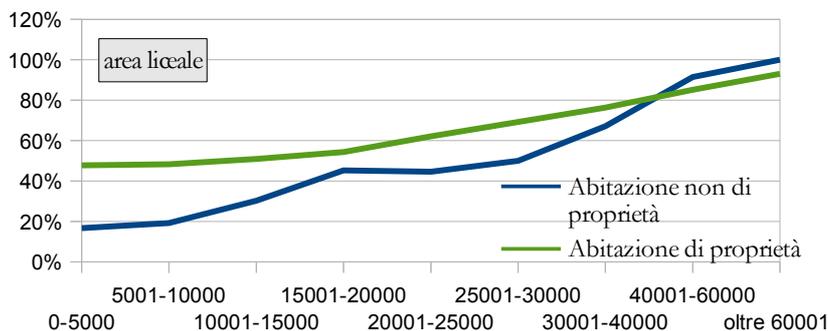
Grafico 5 - Alunni frequentanti corsi formazione professionale residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per condizione reddituale della famiglia di appartenenza.



Le relazioni tra condizioni reddituali e scelta della macro-area di istruzione appena presentate trovano ulteriori elementi di conferma dalle informazioni sulla proprietà dell'abitazione di residenza.

A parità di reddito, infatti, il possesso o meno dell'abitazione indica comportamenti differenziati in termini di scelta della macro-area di istruzione - ad esclusione delle classi di reddito elevate, a partire dalle quali i comportamenti delle famiglie tendono ad uniformarsi, indipendentemente dalla situazione abitativa -

Grafico 6 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per macro-area di istruzione e condizione reddituale della famiglia di appartenenza e proprietà dell'abitazione.



In particolare, in presenza di redditi molto bassi aumenta la propensione verso studi liceali e viceversa diminuisce verso l'area professionale.

3.2 La dimensione territoriale

In questa sezione è nostra intenzione porre in rilievo elementi informativi volti ad evidenziare l'esistenza o meno di un eventuale "effetto quartiere" sulle scelte di istruzione.

Una prima serie di elaborazioni consente di cogliere il quadro generale rispetto al fenomeno osservato.

La tabella n. 11 evidenzia significative differenze di comportamento delle famiglie in base al reddito e alla zona di residenza, ricordando, come già posto in rilievo nelle pagine precedenti, che i diversi quartieri cittadini presentano distintivi profili socio-economici. A titolo di esempio desideriamo sottolineare le distanze di segno opposto dalla media cittadina che caratterizzano i comportamenti degli studenti che risiedono rispettivamente nei quartieri San Donato e Santo Stefano rispetto alla scelta delle area liceale e professionale, a conferma di parziali effetti di segregazione scolastica sulla base della

provenienza territoriale.

Tab.11 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare di appartenenza e macro/area di istruzione.

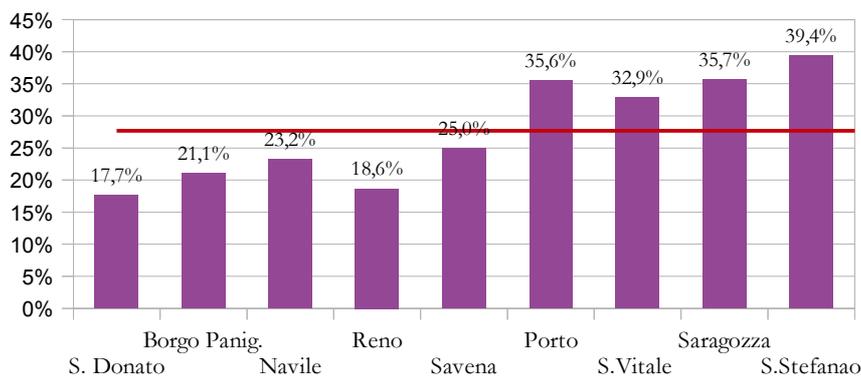
Quartiere di residenza	Macro-area di istruzione					Totale
	liceale	artistica	Tecnica	profess.	form. prof.	
S. Donato	40,2%	3,0%	25,6%	19,6%	11,7%	100,0%
Borgo Panig.	35,5%	3,8%	38,7%	16,6%	5,5%	100,0%
Navile	44,9%	2,4%	30,5%	16,2%	5,9%	100,0%
Reno	44,5%	3,1%	29,9%	16,6%	5,9%	100,0%
Savena	56,5%	4,9%	21,2%	14,3%	3,2%	100,0%
Porto	64,5%	2,5%	17,9%	11,9%	3,1%	100,0%
S.Vitale	61,8%	4,4%	17,7%	11,7%	4,4%	100,0%
Saragozza	70,9%	3,7%	16,5%	6,6%	2,3%	100,0%
S.Stefano	77,6%	5,0%	10,2%	5,7%	1,5%	100,0%
totale	56,4%	3,7%	22,4%	12,9%	4,5%	100,0%

A fronte di questo quadro macroscopico, per approfondire ulteriormente l'analisi successive elaborazioni effettuate sui dati a nostra disposizione hanno consentito di porre a confronto, per ogni macro-area di istruzione, l'incidenza di ogni classe reddituale delle famiglie di appartenenza degli studenti bolognesi, così come tali relazioni si distribuiscono nei diversi quartieri cittadini.

Come si evince dai grafici di seguito proposti, a parità di reddito, emergono comportamenti differenziati in merito alla scelta di istruzione sulla base della zona di residenza.

In particolare, osservando la scelta del canale liceale, a fronte di un'incidenza media cittadina pari al 26,5% degli studenti appartenenti a famiglie che si collocano nella fascia reddituale più bassa tra quelle considerate, scorporando il dato a livello di quartiere, tale incidenza è pari al 17,7% nel quartiere San Donato e al 39,4% nel quartiere Santo Stefano.

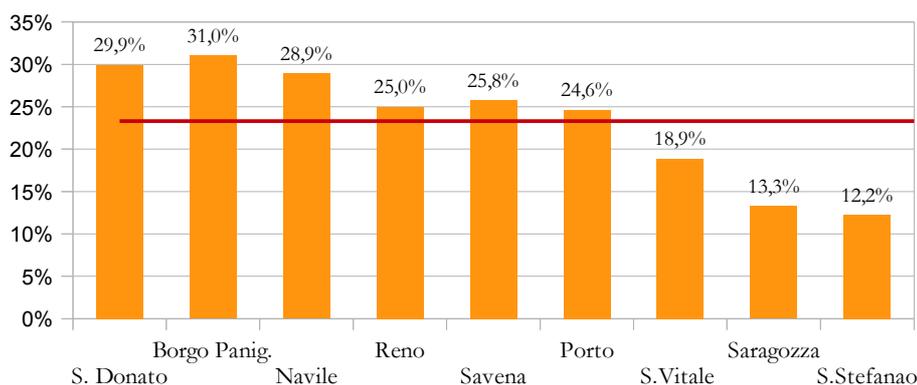
Grafico 7 - Alunni frequentanti il liceo (istituti statali e paritari) della provincia di Bologna appartenenti a famiglie appartenenti alla classe reddituale 0-5000 euro, residenti nel comune di Bologna per quartiere di residenza (a.s.2012/13) .



Un ragionamento speculare riguarda la scelta dell'area professionale: a fronte di un'incidenza media cittadina pari al 25,5% degli studenti appartenenti a famiglie che si collocano nella fascia reddituale più bassa tra quelle considerate, scorporando il dato a livello di quartiere, tale incidenza è pari al 29,9% nel quartiere San Donato e al 12,2% nel quartiere Santo Stefano.

Queste informazioni suggeriscono che il contesto di vita - gruppo dei pari, servizi di *welfare*, aspettative, etc. - influenzi le strategie familiari in relazione ai percorsi di istruzione, amplificando o attenuando i rigidi meccanismi di stratificazione scolastica fino a qui evidenziati.

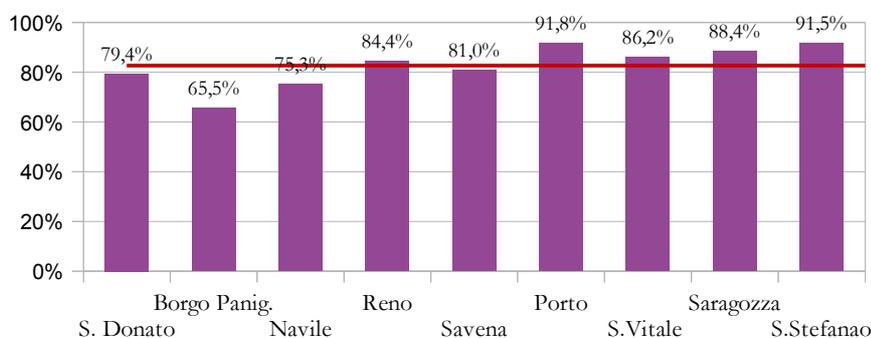
Grafico 8 - Alunni frequentanti un istituto professionale (istituti statali e paritari) della provincia di Bologna appartenenti a famiglie appartenenti alla classe reddituale 0-5000 euro, residenti nel comune di Bologna per quartiere di residenza (a.s.2012/13) .



Infine, si osservi come la distribuzione degli studenti liceali appartenenti a famiglie di elevata condizione reddituale evidenzia un'attenuazione delle differenze territoriali fino a qui osservate, a parziale sostegno di una maggiore omogeneità socio-economica interna a

questo gruppo sociale.

Grafico 9 - Alunni frequentanti il liceo (istituti statali e paritari) della provincia di Bologna appartenenti a famiglie appartenenti alla classe reddituale 40-60.000 euro, residenti nel comune di Bologna per quartiere di residenza (a.s.2012/13) .



3.3 La dimensione della cittadinanza

A fronte di questo quadro macroscopico, per approfondire ulteriormente l'analisi, successive elaborazioni effettuate sui dati a nostra disposizione hanno consentito di evidenziare, in relazione ad ogni macro-area di istruzione, l'influenza della cittadinanza sulla scelta dei percorsi scolastici

I dati presentati in tabella n.12 “parlano da soli”: è infatti evidente una netta demarcazione, sulla base della cittadinanza, delle filiere di studio frequentate dagli alunni bolognesi.

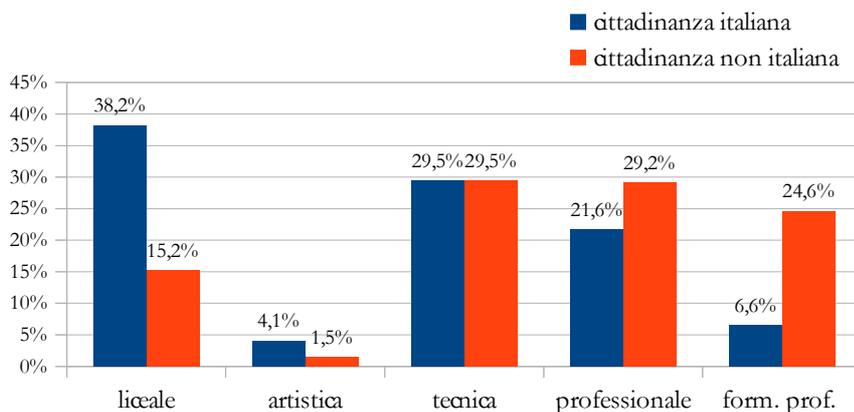
Tab.12 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per tipologia familiare di appartenenza e macro/area di istruzione.

Macro-area	cittadinanza italiana	cittadinanza non italiana	totale
Area liceale	96,1%	3,9%	100,0%
Area artistica	92,6%	7,4%	100,0%
Area tecnica	80,2%	19,8%	100,0%
Area professionale	67,5%	32,5%	100,0%
Formazione profess.	52,4%	47,6%	100,0%
Totale	86,4%	13,6%	100,0%

A fronte di questo dato macroscopico, è inoltre interessante notare come, a parità di reddito, emergano comportamenti differenziati in merito alla scelta di istruzione sulla base della cittadinanza. In particolare, come si evince dal grafico di seguito proposto, in

relazione alle classi reddituali più basse, emergono propensioni molto differenziate tra famiglie autoctone e non rispetto alla scelta del canale liceale e alla formazione professionale.

Grafico 10 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) appartenenti a famiglie di classe reddituale compresa tra 0-5000 euro per macro-area di istruzione.



3.4 La qualità dei percorsi scolastici e formativi.

Proponiamo ora alcune considerazioni sulla qualità dei percorsi scolastici (votazioni, successo/insuccesso) ottenute attraverso l'incrocio tra le informazioni anagrafiche relative al nostro universo di riferimento – la popolazione scolastica di scuola secondaria di II grado residente nel Comune di Bologna -e la banca dati ARS (Anagrafe Regionale Studenti).

Innanzitutto sono stati rilevati gli esiti scolastici ottenuti al termine del ciclo secondario di I grado (esame di licenza media) nell'a.s. precedente (2011-12) l'anno di estrazione dei dati oggetto di questo lavoro (2012).

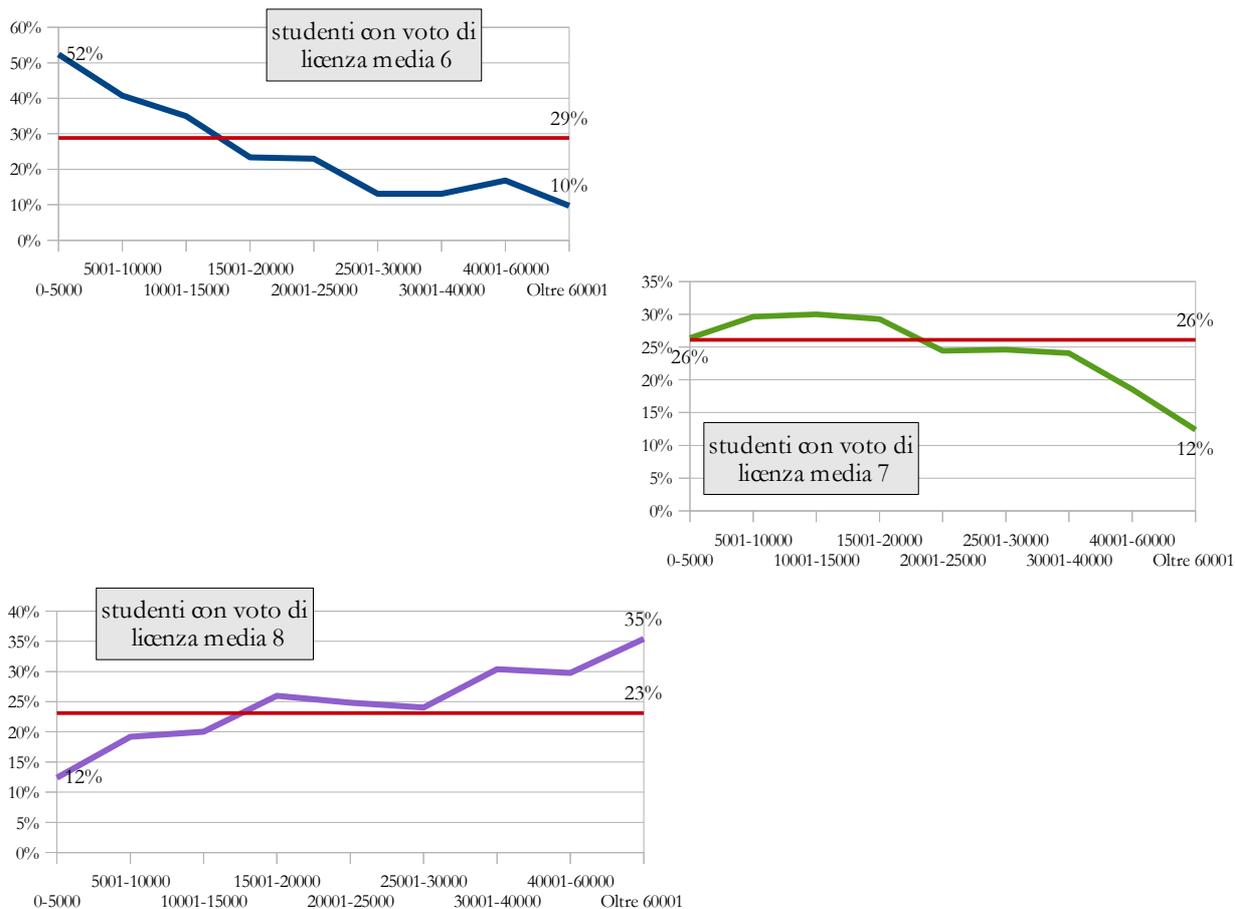
In generale, si osservi che gli studenti licenziati ammontano a 2.438 individui, pari al 21% dell'universo indagato; quasi il 60% ha ottenuto una votazione compresa tra il voto 6 e il voto 7.

Grafico 11 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per voto ottenuto all'esame di conseguimento della licenza media al termine dell'a.s. 2011/12.



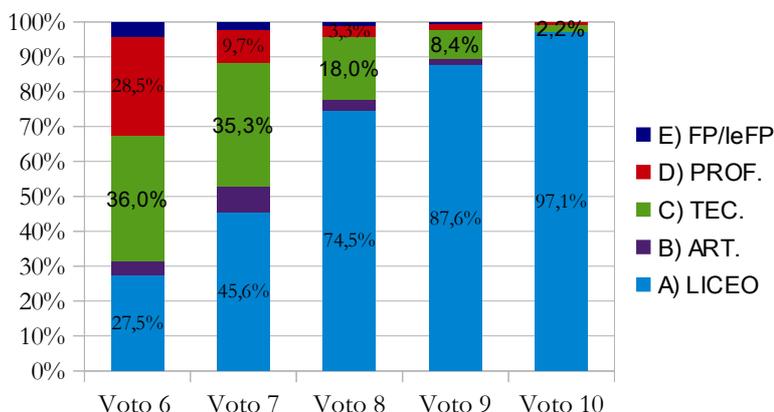
I dati relativi all'esito scolastico sono stati incrociati con le condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza, nel tentativo di fare luce sulla relazione tra disuguaglianze economiche e scolastiche: le informazioni così ottenute confermano letture consolidate sul tema, evidenziando, anche in riferimento all'universo qui indagato, l'esistenza di meccanismi di stratificazione piuttosto evidenti. Come eloquentemente illustrato tramite i grafici di sotto presentati, gli scostamenti dalla media cittadina delle distribuzioni ottenute ponendo in relazione voto all'esame di licenza media/condizione reddituale indicano una rapporto negativo tra bassa condizione reddituale e votazioni elevate. Ad esempio: se a livello cittadino è pari al 29% l'incidenza di studenti che ha ottenuto la votazione sei all'esame di licenza media, tale incidenza è pari al 52% in caso di studenti appartenenti a famiglie con reddito medio equivalente pro-capite compreso nella fascia 0-5mila euro. Viceversa, se a livello cittadino è pari al 23% l'incidenza di studenti che ha ottenuto la votazione otto all'esame di licenza media, tale incidenza è pari al 12% in caso di studenti appartenenti a famiglie con reddito medio equivalente pro-capite compreso nella fascia 0-5mila euro. In entrambi i casi l'inversione di direzione della curva avviene intorno ai 15mila euro. Infine, maggiormente "equilibrata" si presenta l'andamento della distribuzione che pone in relazione la votazione con la condizione reddituale familiare nel caso del voto 7.

Grafico 12 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per voto ottenuto all'esame di conseguimento della licenza media al termine dell'a.s. 2011/12 e classe reddituale della famiglia di appartenenza.



Alla luce di tali informazioni, passiamo ora ad osservare la relazione tra voto ottenuto al termine dell'esame di licenza media e scelta del percorso scolastico successivo. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un quadro che rimanda all'esistenza di processi di stratificazione dei diversi segmenti che compongono il ciclo secondario di II grado. Innanzitutto, coerentemente con le letture dei fenomeni connessi alla scolarità proposte nelle analisi dell'Osservatorio sulla scolarità provinciale, si conferma, in relazione all'universo studiato, una segmentazione piuttosto rigida tra le diverse filiere per ciò che riguarda le competenze possedute “in entrata” dai futuri studenti.

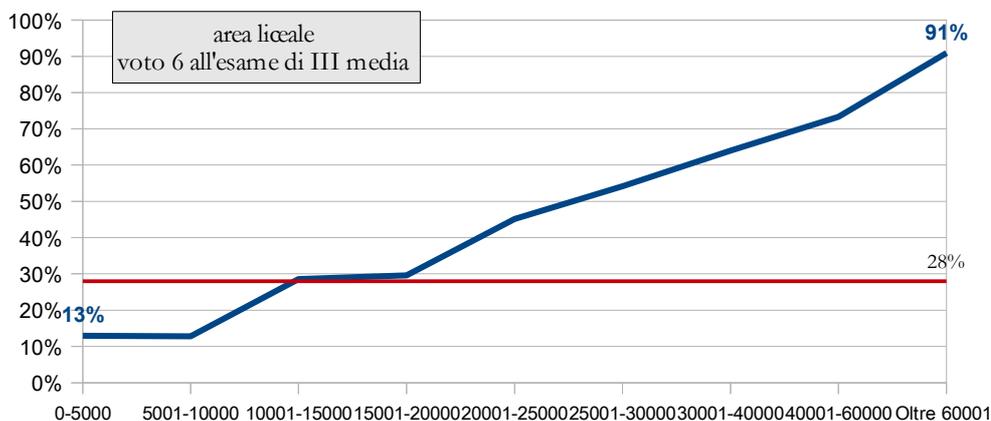
Grafico 13 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per voto ottenuto all'esame di conseguimento della licenza media al termine dell'a.s. 2011/12 e macro-area di istruzione.



Nel tentativo di indagare ulteriormente i fenomeni in oggetto, abbiamo poi incrociato i dati relativi al voto ottenuto all'esame di licenza media con la condizione reddituale delle famiglie di appartenenza e la scelta del percorso scolastico secondario di II grado.

Le informazioni maggiormente interessanti a questo proposito evidenziano come, a parità di voto, le differenti condizioni reddituali conducano a scelte assai differenziate.

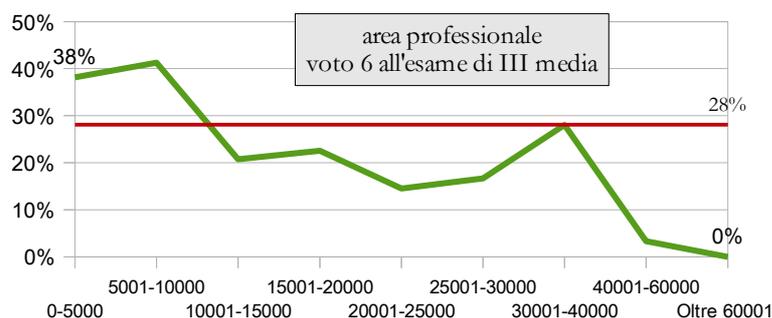
Grafico 14 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per voto ottenuto all'esame di conseguimento della licenza media al termine dell'a.s. 2011/12, classe reddituale della famiglia di appartenenza e macro area di istruzione.



Ad esempio, considerando coloro i quali, avendo ottenuto una votazione pari a 6 all'esame di licenza media, hanno deciso di iscriversi ad un liceo (pari al 28% a livello cittadino), si distribuiscono in modo assai differenziato in base alle classi reddituali di appartenenza: dal 13% delle classi più basse, al 91% delle classi più elevate.

Le medesime considerazioni sono valide anche per l'area professionale, anche se con segno inverso rispetto a quella liceale: se mediamente è pari al 28% la quota di coloro che ottenendo la votazione di 6 all'esame di licenza media si iscrive in un istituto professionale, l'incidenza di studenti appartenenti a classi reddituali basse sale al 38%, mentre quella di coloro che appartengono a classi reddituali elevate si abbassa progressivamente fino a toccare quota zero.

Grafico 15 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per voto ottenuto all'esame di conseguimento della licenza media al termine dell'a.s. 2011/12 e classe reddituale della famiglia di appartenenza.



In sintesi, i dati illustrati in questa sezione ci raccontano che la scelta tra i diversi segmenti di cui si compone la scuola superiore nel nostro paese è fortemente influenzata dal livello delle competenze, così come queste sono certificate dal voto ottenuto all'esame di licenza media; queste ultime risultano a loro volta significativamente connesse alle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza, come posto in luce all'inizio del paragrafo.

Tuttavia, i dati relativi alla scelta della scuola superiore rivelano l'esistenza di ulteriori meccanismi di influenza delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza degli studenti, laddove, a parità di competenze, emergono strategie familiari in “contro-tendenza” rispetto alla già evidenziata relazione tra voto esame di licenza media/scelta del percorso di scuola secondaria di II grado, che è lecito supporre siano influenzate da differenziati posizionamenti rispetto allo status socio-economico.

3.5 Il successo scolastico nel ciclo secondario di II grado e l'appartenenza socio-economica.

Come posto in evidenza dagli studi effettuati in materia e dalle analisi realizzate dall'*Osservatorio sulla scolarità*, esiti scolastici negativi danno avvio a carriere scolastiche spezzate ed intermittenti, dispersione occulta e infine rischi di abbandono e di dispersione conclamata.

A partire da queste più che documentate evidenze, presenteremo di seguito alcuni ulteriori spunti di riflessione, a partire dall'illustrazione di informazioni esito dell'incrocio tra le variabili relative alla condizione reddituale delle famiglie di appartenenza degli studenti, al successo scolastico e alla macro—area di istruzione.

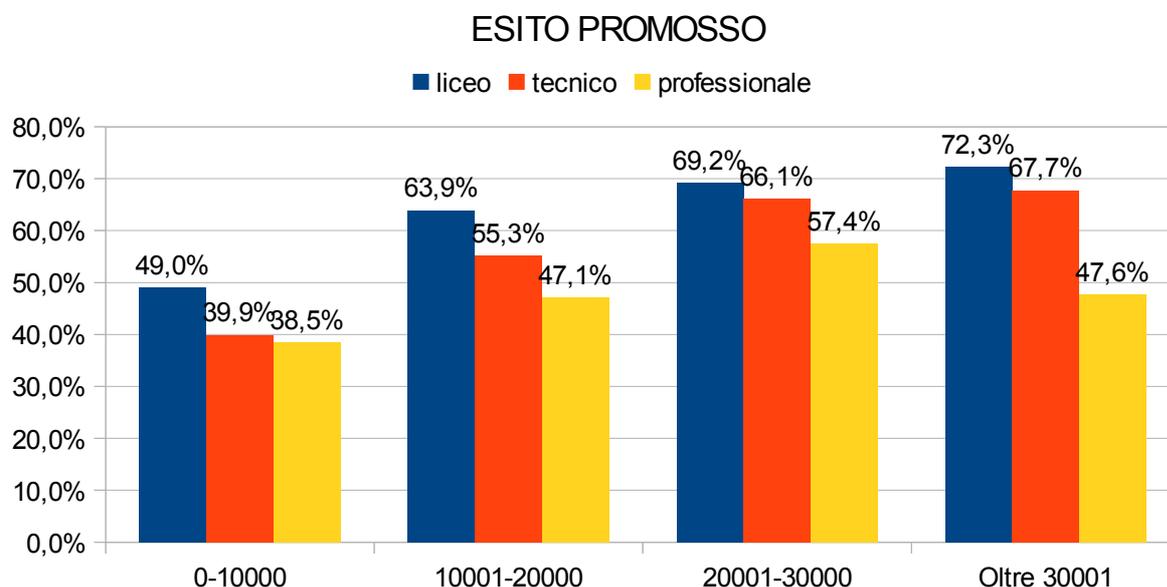
Innanzitutto si osservi la distribuzione degli esiti scolastici ottenuti al termine della classe I dagli studenti appartenenti all'universo indagato in relazione alla classe reddituale della famiglia di appartenenza; a tal proposito i dati in tabella n.13 evidenziano come, ad incrementi della condizione economica, corrispondano, in modo pressoché lineare, anche incrementi di esiti scolastici positivi al termine della classe I.

Tab.13 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per esito al termine della classe I, (a.s.2011/12) e classe reddituale della famiglia di appartenenza.

Fascia di reddito medio equivalente pro-capite.	Esito scolastico			
	promosso	sospensione di giudizio	bocciato	totale
0-5000	40,5%	35,5%	24%	100%
5001-10000	45%	33,5%	21,5%	100%
10001-15000	54%	35%	11%	100%
15001-20000	62%	27%	11%	100%
20001-25000	64%	27%	9%	100%
25001-30000	70%	22,5%	7%	100%
30001-40000	73%	21%	6%	100%
40001-60000	72%	22%	6%	100%
Oltre 60001	65%	31%	3,5%	100%
Totale	59%	29%	12%	100%

Proseguendo nell'approfondimento dei meccanismi di influenza sull'esito scolastico, le informazioni di seguito presentate consentono cogliere in modo congiunto il ruolo giocato dalla condizione reddituale e dalla tipologia scolastica frequentata.

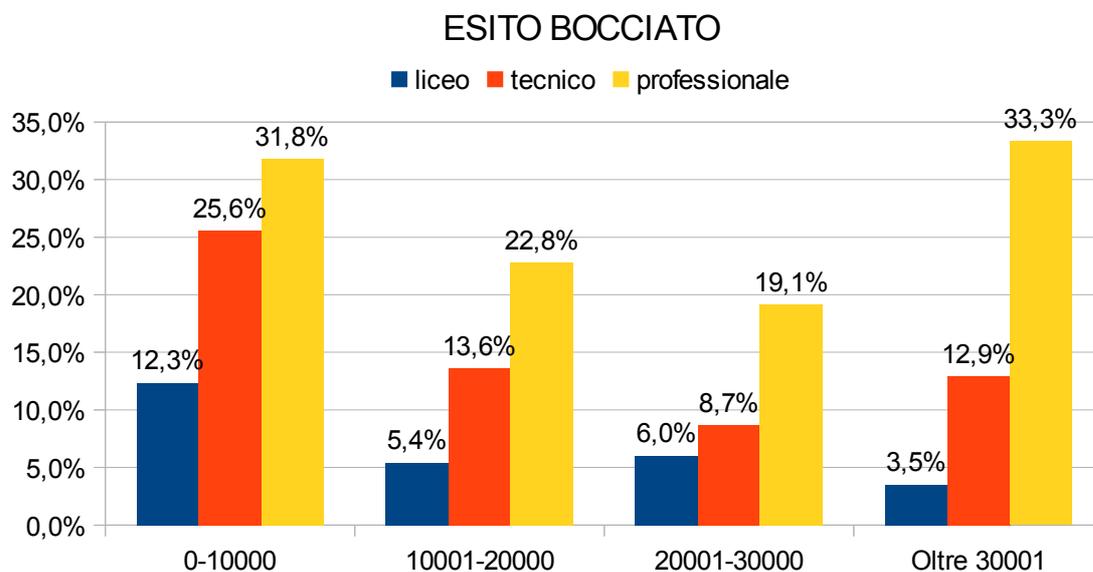
Grafico 16 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per esito al termine della classe I, classe reddituale della famiglia di appartenenza, macro-area di istruzione.



Il grafico evidenzia innanzitutto la già più volte richiamata stratificazione del successo scolastico sulla base delle diverse filiere, laddove è l'area professionale a presentare la situazione di maggiore fragilità dei percorsi scolastici. In questa area, all'aumentare delle classi reddituali si accorcia la distanza dal tasso medio cittadino di promozione (intorno al 59%), che tuttavia non è raggiunto nemmeno nel caso degli studenti appartenenti alle classi più abbienti. Nei licei si osserva il medesimo andamento che conferma il legame tra condizione reddituale ed esiti scolastici; qui, tuttavia, ad esclusione degli studenti appartenenti alla classe reddituale più bassa, la media dei promossi è sempre superiore alla media cittadina. Infine, gli studenti degli istituti tecnici, per i quali valgono le medesime considerazioni effettuate a proposito dei liceali, con la differenza che il superamento del livello medio cittadino del tasso di promozione avviene a partire dalla classe reddituale oltre i 20mila euro.

Osserviamo ora cosa accade in caso di esito scolastico negativo (bocciatura) al termine della classe I.

Grafico 17 - Alunni delle scuole secondarie di II grado (statali e paritarie) della provincia di Bologna residenti nel comune di Bologna (a.s.2012/13) per esito al termine della classe I, classe reddituale della famiglia di appartenenza, macro-area di istruzione.



In modo speculare a quanto rilevato a fronte degli esiti positivi, anche in caso di esito negativo si conferma la netta stratificazione del ciclo secondario di secondo grado sulla base delle diverse macro-aree di istruzione.

Nei licei il dato sulle bocciature si colloca al di sotto della media cittadina in relazione alla totalità delle classi reddituali. Nei tecnici la relazione tra esito negativo e classe reddituale presenta caratteristiche analoghe a quelle osservate in caso di esito positivo, laddove è a partire dai redditi al di sopra dei 20mila euro che si registra un significativo miglioramento della qualità dei percorsi scolastici (tassi di bocciatura al di sotto della media cittadina). Infine la situazione degli studenti degli istituti professionali nei quali, come sappiamo, sono concentrate le maggiori criticità in merito al successo scolastico; nonostante al crescere della classe reddituale delle famiglie di provenienza degli studenti si registri un'attenuazione⁸ della distanza tra la media cittadina (pari al 12,4%) e i tassi di bocciatura che caratterizzano questo gruppo di studenti, il loro livello permane vistosamente più elevato rispetto a ciò che accade nelle altre filiere.

Desideriamo infine chiudere con alcune considerazioni di sintesi.

L'analisi delle distribuzioni tra successi e insuccessi scolastici tra gruppi di studenti che frequentano istituti collocati in differenti aree di istruzione pone in rilievo fenomeni di disegualianza scolastica a livello di filiera. Si tratta tuttavia di un fenomeno influenzato da

⁸ Ad esclusione di ciò che accade nella classe reddituale più elevata. Tuttavia questo dato "anomalo" è ipoteticamente da imputare all'esiguità dei casi.

meccanismi di stratificazione sulla base delle condizioni reddituali che, come già osservato nei paragrafi precedenti, agiscono “a monte”, nel momento in cui i diversi gruppi di studenti si distribuiscono nelle diverse filiere, sulla base delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza. Tuttavia, “a valle” dei suddetti meccanismi di segregazione si dispiega quello che potremmo definire un “effetto scuola” che tende ad “amplificare” (l'area professionale) o viceversa ad “attenuare” gli svantaggi di partenza; quest'ultimo è il caso dell'area liceale laddove i tassi di insuccesso degli studenti appartenenti alle famiglie meno abbienti sono “in linea” con quelli della macro-area (12,3%) e pertanto assai distanti da quelli medi della classe reddituale di appartenenza. Viceversa, nell'area professionale i tassi di insuccesso degli studenti appartenenti alle famiglie meno abbienti sono superiori a quelli medi della classe reddituale di appartenenza.

Quest'ultimo dato, la cui gravità è fuori di dubbio, a nostro parere va tuttavia letto come uno stimolo da cui partire per sostenere contesti scolastici che si trovano a fronteggiare l'accoglienza di studenti che, nonostante la giovane età, hanno alle spalle percorsi scolastici densi di difficoltà. In secondo luogo, ma non meno importante, per spezzare il rigido rapporto tra diseguaglianze socio-economiche e diseguaglianze educative, così come anche in riferimento al contesto bolognese si è qui tentato di tratteggiare, si esige la messa a punto di politiche volte ad integrare interventi di tutela e sicurezza sociale ed azioni volte a sostenere la qualità dei contesti scolastici e di vita.